

LA VITA

Una vita sempre militante

I luoghi
dell'autore

Ritratto d'autore La maggior parte delle descrizioni riguardanti l'aspetto fisico di Machiavelli è stata scritta dopo la sua morte, per lo più a partire dal celebre ritratto conservato in Palazzo Vecchio a Firenze e realizzato, anch'esso postumo, probabilmente da Santi di Tito (vedi p. 139). Si tratta dunque di testi privi di alcun valore documentario. Le uniche due testimonianze coeve sono molto sintetiche e approssimative. La prima risale allo stesso Machiavelli, che in una poesia del 1513 fa riferimento alla propria notevole magrezza. La seconda si deve a sua moglie, Marietta Corsini, che in una lettera scritta al marito il 24 novembre 1503 ne sottolinea la somiglianza col secondo figlio, Bernardo, allora di pochi mesi. Spiccano gli accenni alla vivacità e alla irrequietudine di entrambi.

ff *Per ora el bambino sta bene, somiglia voi: è bianco come la neve, ma gl'è el capo che pare veluto nero¹, et è peloso come voi; e da che somiglia voi, parmi bello²; et è visto³ che pare che sia stato un ano al mondo⁴; et aperse li occhi che non era nato⁵, e mese a romore⁶ tuta la casa.*

N. Machiavelli, *Lettere*, a cura di F. Gaeta, Utet, Torino 1984

- 1. che pare... nero:** coperto di capelli neri così fitti che sembrano velluto.
- 2. da che... bello:** e poiché vi somiglia mi sembra bello.

- 3. visto:** vispo.
- 4. che pare... mondo:** che sembra abbia già un anno.
- 5. che non era nato:** appena nato.
- 6. mese a romore:** mise in trambusto.

L'emarginazione
politica
e la formazione
letteraria

DOMANDE GUIDA

Quale tipo di formazione ricevette Machiavelli?

La situazione
politica a Firenze

Le origini familiari

Niccolò Machiavelli nacque a **Firenze** il 3 maggio 1469. Il padre, Bernardo, era dottore in legge ma, appartenendo allo schieramento antimedicco, non poteva accedere alle cariche pubbliche e si trovava in condizioni di isolamento e povertà.

Circa l'infanzia e la giovinezza di Machiavelli, nonché i suoi studi e la sua formazione, pochissimo è noto. Dal *Libro di ricordi* del padre (un tradizionale "libro di famiglia"; vedi p. 258) si apprende che a partire dal 1476 Machiavelli iniziò a seguire corsi di lingua e grammatica latine per prepararsi alla carriera amministrativa e alla professione giuridica; ma, a causa delle **difficili condizioni economiche** della famiglia, non poté frequentare l'università, e rimase estraneo ai circoli fiorentini più avanzati. L'ambiente domestico fu comunque prodigo di stimoli letterari, dal momento che in casa era disponibile una biblioteca, comprendente le opere degli **autori classici** (Aristotele, Cicerone, Tito Livio, Plinio il Vecchio) e degli **umanisti del XV secolo**. Il giovane Machiavelli, inoltre, lesse e studiò le opere della **letteratura fiorentina in volgare**: sia i grandi autori del Trecento (Dante, Petrarca e Boccaccio), sia i protagonisti dell'età seguente (Lorenzo il Magnifico, Pulci, Poliziano).

Di fronte a Savonarola

Nel 1494, in occasione della discesa in Italia del re di Francia Carlo VIII, la situazione politica di Firenze subì un drastico ribaltamento: indotti dalla predicazione del **frate domenicano Girolamo Savonarola**, che denunciava dal pulpito la corruzione del governo mediceo profetizzando una prossima vendetta di Dio, i cittadini fiorentini rovesciarono il debole Piero de' Medici (figlio di Lorenzo il Magnifico e alleato del re di Spagna), e instaurarono il **regime repubblicano**.

Il giudizio negativo su Savonarola

Risale a questo frangente il primo documento del coinvolgimento di Machiavelli nella vita pubblica. Si tratta di una lettera che egli scrisse il 9 marzo 1498 a Riccardo Becchi, l'ambasciatore fiorentino presso la corte papale, il quale gli domandava informazioni sulle prediche e sulle azioni di Savonarola. Machiavelli, rivelando le proprie qualità di **sagace osservatore** e il proprio **smaliziato temperamento**, fornì un'analisi lucida e spietata, sarcastica e dissacrante del frate domenicano: senza nulla concedere alla sua buona fede o alla sua reale ispirazione, lo definisce un bugiardo ingannatore, un semplice impostore che voleva spaventare i cittadini per avvincherli a sé e condizionarli, un ipocrita demagogo che utilizzava la religione come strumento finalizzato alla conquista del potere.

*** In cancelleria

Nella **nuova oligarchia** dei cittadini più facoltosi che subentrò nel governo della città nel 1498, dopo la violenta fine della "dittatura spirituale" di Savonarola, Machiavelli venne nominato **segretario della seconda cancelleria**: un incarico di notevole importanza, responsabile della politica militare e delle relazioni diplomatiche.

La nomina di Machiavelli, un *outsider* privo di esperienza, resta sorprendente, dal momento che simile ruolo spettava, in genere, a figure di solida reputazione, che già avessero dimostrato adeguate competenze. Fu, probabilmente, una scelta ispirata dalla sua duplice militanza, antimedicca e antisavonaroliana. A questo incarico se ne affiancò presto un altro: nel luglio del medesimo anno, venne eletto anche **segretario dei Dieci di libertà e di pace**, i magistrati che si occupavano di questioni belliche e militari.

Compito primo di Machiavelli era la stesura delle lettere, in volgare, indirizzate ai funzionari che operavano sul territorio dello stato fiorentino. Toccava inoltre a lui svolgere ambasciate e missioni per affari di guerra. Furono esperienze fondamentali, perché fin da allora, evidentemente assecondando il proprio intuito, Machiavelli apprese la necessità di **desumere i principi teorici della scienza politica** non dall'astratta filosofia, ma dalla **concreta esperienza diplomatica**. Nacquero in queste circostanze i suoi primi scritti politici: il breve *Discorso sopra Pisa* (maggio-giugno 1499) e il *De natura Gallorum* ("Sulla natura dei francesi"), scritto dopo la sua prima missione diplomatica in Francia, nel 1500 (ma rielaborato e ampliato fino al 1503).

*** Al servizio del gonfaloniere Soderini

Nel 1502 il giovanissimo figlio di papa Alessandro VI, **Cesare Borgia** detto il Valentino (dal nome del feudo di Valentinois, regalatogli dal re di Francia), progettò di accerchiare militarmente Firenze per strappare alla repubblica città e territori. Istigate alla rivolta, subito Arezzo e la Valdichiana si ribellarono al dominio fiorentino. Machiavelli venne quindi inviato presso Borgia e risolse la questione in pochi giorni, anche se poi dovette recarsi ad Arezzo tre volte per verificare che la rivolta

Gli incarichi civili

Le missioni diplomatiche

DOMANDE GUIDA

In quale modo le missioni diplomatiche influenzarono il pensiero politico di Machiavelli?

La missione presso Cesare Borgia

● LA VITA E LE OPERE

3 maggio 1469

Nasce a Firenze.

1498

Viene nominato segretario della seconda cancelleria ed eletto segretario dei Dieci di libertà e di pace.

1499-1500

Compie vari viaggi per la questione della riconquista di Pisa.

1500-1504

Svolge missioni in Francia, presso Cesare Borgia e presso la Santa Sede.

Il sodalizio con Soderini

L'ammirazione per il Valentino

DOMANDE GUIDA

In quali occasioni ebbe a che fare con Cesare Borgia? Che cosa lo colpì del suo modo di operare?

La reintroduzione della leva militare

Le missioni a Roma e presso l'imperatore

DOMANDE GUIDA

Quali furono i principali incarichi svolti da Machiavelli nei primi anni del Cinquecento?

fosse stata sedata. Le riflessioni elaborate in tale frangente lo indussero a scrivere il discorso *Del modo di trattare i popoli della Valdichiana ribellati* (1503).

Intanto, nell'estate del 1502, per ovviare alla propria debolezza istituzionale determinata dalla troppo rapida rotazione delle cariche, la repubblica rinnovò l'antica figura del **gonfaloniere**, il più importante magistrato fiorentino in età comunale, rendendo l'incarico a vita. Per tale posizione venne eletto, nello stesso anno, **Piero Soderini** (1452-1522), il quale decise presto di fare di Machiavelli il proprio uomo di fiducia. Si inaugurò così la **stagione più intensa e felice** della vita di Machiavelli, che, in cambio di una fedeltà pressoché assoluta nei confronti del gonfaloniere, raggiunse un potere e un prestigio notevoli.

Soderini affidò a Machiavelli le missioni più delicate. Così nell'ottobre del 1502 egli era di nuovo inviato presso il Valentino, e l'ambasciata si protrasse fino al gennaio seguente. Dalle lettere che scrisse in questi mesi traspare la sua **ammirazione per l'abilità politica e militare** e, soprattutto, per la **spregiudicatezza di Borgia**; in particolare, Machiavelli ne seguì con trasporto l'azione quando, a Senigallia, con un tranello questi riuscì a catturare coloro che congiuravano contro di lui, decidendo subito di metterli a morte.

Dopo la morte di Alessandro VI e il brevissimo (meno di un mese) pontificato di Pio III, nell'autunno del 1503 Machiavelli raggiunse Roma, per la sua **prima missione presso la Santa Sede**, con il compito di seguire le vicende del conclave che avrebbe eletto papa Giulio II.

☛ Gli impegni militari

Le esperienze connesse alla perdurante guerra contro Pisa indussero Machiavelli a meditare sulla necessità di affiancare alle truppe mercenarie **più affidabili milizie cittadine**, reintroducendo la **leva militare**. Nel dicembre del 1505 ottenne da Soderini l'autorizzazione a procedere ai primi reclutamenti.

Proseguiva intanto la sua vivace attività diplomatica. Fra l'estate e l'autunno del 1506 fu inviato in missione **presso papa Giulio II**, che aveva mosso le sue truppe alla riconquista di Bologna, rimanendo molto colpito dall'indole temeraria e impulsiva grazie alla quale il pontefice riusciva a ottenere ciò che, utilizzando il calcolo e l'accortezza, sarebbe stato impossibile raggiungere. Nel 1507 fu mandato in **Tirolo**, presso l'imperatore **Massimiliano d'Asburgo**. La lunga ambasciata gli offrì l'occasione per analizzare le caratteristiche sociopolitiche, antropologiche e militari del mondo germanico in tre densi scritti: il *Rapporto di cose della Magna* (1507-1508), il *Discorso sopra le cose della Magna e sopra l'imperatore* (1509) e il *Ritratto delle cose della Magna* (1512).

Tra il 1508 e il 1509 fu costantemente impegnato sul fronte militare, per provvedere alla selezione, all'ordinamento e agli approvvigionamenti delle **milizie schierate contro Pisa**. Quando nel giugno del 1509 la città venne espugnata, Machiavelli festeggiò un successo anche personale.

LA VITA E LE OPERE

1505

Soderini gli affida il compito di organizzare una milizia cittadina.

1506

Viene inviato in missione presso papa Giulio II.

1507-1508

È in missione in Tirolo presso l'imperatore Massimiliano d'Asburgo. Scrive il *Rapporto di cose della Magna*.

1508-1509

Si occupa dell'organizzazione delle milizie schierate contro Pisa.

1509

Scrive il *Discorso sopra le cose della Magna e sopra l'imperatore*.

Il culmine del successo personale

Gli anni 1510 e 1511 videro il potere e l'influenza di Machiavelli raggiungere il culmine, sia nell'ambito della **diplomazia** (con missioni in Francia) sia sul **piano strettamente militare** (con l'organizzazione a Firenze di una cavalleria leggera). A causa dei crescenti attriti fra papa Giulio II e il re di Francia Luigi XII, una guerra sembrava di nuovo imminente.

Nel 1511 fu stipulata in funzione antifrancese la **Lega santa** tra Giulio II, Venezia, il duca di Ferrara, il re di Spagna e il re d'Inghilterra; alleata di Luigi XII rimase soltanto Firenze. La rapida sconfitta francese nella battaglia di Ravenna nel 1512, maturata mentre Machiavelli si dedicava all'organizzazione di una milizia cittadina, costrinse però Soderini ad abdicare e a fuggire dalla città, riparando a Roma; i **Medici** tornarono a Firenze e, con un colpo di mano, imposero una radicale **riforma costituzionale**, che consentì loro di riprendere il potere grazie all'abolizione del gonfalonierato a vita.

Machiavelli offrì le proprie competenze ai nuovi signori, in nome del proprio **alto e immutato amore per la città**; del resto, fra il governo di Soderini e la restaurata signoria della famiglia Medici gli sembrava di scorgere una sottile linea di continuità tesa a perseguire l'accentramento e la stabilità del potere.

La stagione delle grandi opere politiche

Malgrado le sue illusioni, nel novembre del 1512 Machiavelli venne licenziato, rimosso dai suoi uffici e **condannato al confino** per un anno e al pagamento di una cauzione di mille fiorini d'oro.

All'inizio del 1513 venne scoperta a Firenze una congiura antimedicca e in un elenco degli avversari dei Medici, compilato dagli stessi congiurati, fu trovato il nome di Machiavelli, che venne dunque **torturato e imprigionato**. Poté uscire dal carcere solo in marzo, in occasione dell'**amnistia** concessa per celebrare l'elezione al papato, con il nome di Leone X, del cardinale Giovanni de' Medici.

Machiavelli, che era ormai un **personaggio sospetto**, si ritirò fuori città, nella sua modesta proprietà dell'Albergaccio, presso San Casciano in Val di Pesa. Escluso dalla diretta azione di governo, trovò parziale riscatto dedicandosi alla **riflessione** e alla **scrittura**. Le idee e le convinzioni che negli anni della cancelleria aveva potuto esprimere solo in brevi testi connessi alle incombenze del suo ufficio vennero ora sviluppate e approfondite nel **Principe**, il suo capolavoro, iniziato appunto nel 1513.

Nel 1514 Machiavelli rientrò a Firenze, dove continuò ad adoperarsi per conquistare le grazie della famiglia Medici ed essere recuperato alla politica attiva: i suoi sforzi, però, risultarono inutili di fronte alla radicale avversione nutrita nei suoi confronti da papa Leone X, dal cardinale Giulio (il futuro papa Clemente VII) e da Lorenzo de' Medici (nipote di Lorenzo il Magnifico). Nel 1516, tuttavia, Machiavelli non esitò a dedicare **Il principe** proprio a Lorenzo de' Medici, che quell'anno era diventato signore del Ducato di Urbino.

Il crollo della repubblica e il ritorno dei Medici

L'allontanamento dagli incarichi pubblici

Dall'azione alla riflessione: *Il principe* e i *Discorsi*

Il ritorno a Firenze

DOMANDE GUIDA

Perché Machiavelli si allontanò da Firenze? Con quali conseguenze sulla sua attività?

1510

Viene inviato in Francia; rientrato in patria, riceve l'ordine di costituire una cavalleria leggera.

1512

Scriva il **Ritratto delle cose della Magna** e il **Ritratto di cose di Francia**. La famiglia Medici, rientrata a Firenze, lo licenzia e lo condanna al confino per un anno.

1513

È arrestato con l'accusa di aver sostenuto una congiura antimedicca. Liberato, si ritira a San Casciano, dove inizia la composizione del **Principe**.

1514

Rientra a Firenze.

◆◆◆ La frequentazione degli Orti Oricellari

Fra il 1515 e il 1517 Machiavelli iniziò a frequentare gli Orti Oricellari, i giardini della famiglia Rucellai dove si ritrovavano filosofi, letterati e uomini politici fedeli ai Medici. In questo ambiente trovò amici e ammiratori delle sue **competenze politiche** e delle sue **doti letterarie**, ed ebbe l'occasione di approfondire la propria formazione umanistica nei campi della **letteratura greca e latina** e della **filosofia neoplatonica**.

Presero così forma le nuove opere della maturità: la traduzione in prosa di una commedia di Terenzio, *l'Andria* (1517); la composizione della *Mandragola*, una commedia che, rappresentata per le feste di carnevale del 1518, riscosse un grandissimo successo; la stesura, tra il 1519 e il 1520, di un dialogo intitolato *Arte della guerra*, ambientato proprio negli Orti Oricellari. Nel 1519 concluse la stesura dei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, iniziati probabilmente al tempo del gonfalonierato di Soderini, sui quali probabilmente tornerà con aggiunte e revisioni fino al 1524.

Le opere della maturità e *La mandragola*

◆◆◆ La reintegrazione politica e letteraria

Morto nel 1519 Lorenzo de' Medici, papa Leone X delegò il governo della città di Firenze al **cardinale Giulio de' Medici**, uomo prudente e moderato. Subito gli amici degli Orti Oricellari si attivarono per avvicinare Machiavelli al cardinale, vantandone, più che le doti politiche, evidentemente ancora sospette e da tempo non più esercitate, le qualità letterarie. Così, nel 1520 gli venne ufficialmente commissionata la **stesura delle *Istorie fiorentine***: era il segno della sua avvenuta reintegrazione.

Nel 1525 l'opera fu ufficialmente presentata a Giulio, divenuto papa con il nome di Clemente VII. In quello stesso anno, in tempi brevissimi, egli compose una **nuova commedia**, la *Clizia*, la cui rappresentazione ottenne grande successo.

Grazie alla fiducia di Clemente VII, gli ultimi due anni della vita di Machiavelli furono densi di **attività diplomatiche e militari**, tra le quali il compito di riordinare le truppe fiorentine per conto della Lega di Cognac, un'alleanza stretta fra lo Stato della Chiesa, il re di Francia, Firenze e Venezia. Nel 1526 fu mandato a Modena per studiare, insieme a Francesco Guicciardini, le misure con cui arginare l'invasione dei lanzichenechi, i soldati di ventura al servizio dell'imperatore Carlo V, che marciavano verso Firenze e Roma.

L'incarico ufficiale della stesura delle *Istorie fiorentine*

Le ultime missioni

◆◆◆ La fine della carriera politica

Ma ormai la discesa dei lanzichenechi era inarrestabile e nel 1527, mentre essi saccheggiavano e devastavano Roma, i Medici furono costretti a lasciare Firenze.

Machiavelli era atteso dall'ultima, amara delusione della sua vita. Si ripeté infatti, con la paradossale inversione delle parti politiche in gioco, quanto già verificatosi nel 1512: il nuovo governo repubblicano lo giudicava ormai fedele al partito filomediceo. Venne perciò **allontanato da tutti gli uffici**.

Lo smacco fu tremendo, e la salute di Machiavelli, già da tempo precaria, ne risentì: egli morì a **Firenze** il 21 giugno 1527.

DOMANDE GUIDA

Come si concluse la carriera politica di Machiavelli?

LA VITA E LE OPERE

1515-1517

Frequenta gli Orti Oricellari. Precede con la stesura dei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*.

1518

È rappresentata con grande successo *La mandragola*.

1520

Gli è ufficialmente commissionata dai Medici la stesura delle *Istorie fiorentine*, che concluderà nel 1525.

1526

A Modena studia insieme a Guicciardini le misure con cui arginare l'invasione dei lanzichenechi.

21 giugno 1527

Muore a Firenze.